

**Il rapporto I dati di Symbola-Unioncamere: la sostenibilità non è più una questione morale, ma fa crescere le aziende. L'Italia è «virtuosa». Da Biden a Francesco, le cose cambiano**

# L'AMBIENTE ORA RESPIRA

**Nicola Saldutti**

**S**ta succedendo qualcosa che solo pochi anni fa sembrava impensabile. Non avviene in modo lineare, ma i segnali cominciano a essere più forti. Costanti. La pandemia ha aperto una situazione di emergenza che però non ha rallentato quello che stava accadendo prima di marzo: le imprese, le istituzioni, le persone, le comunità, stanno sempre di più ragionando (e agendo) su come tenere l'equilibrio tra profitto, responsabilità individuale e bene comune.

Solo qualche anno fa la parola sostenibilità era confinata a pochi visionari dell'ambiente inteso come fattore di sviluppo. Visti anche con qualche sospetto da chi aveva subito i danni di un ecologismo estremo e di maniera. Ma qualcosa sta cambiando. E l'Europa, spesso considerata (a torto) la causa di tutte le fragilità che dobbiamo affrontare, si sta rivelando ancora una volta un motore di innovazione. Il punto non sono tanto le risorse del Next Generation Ue di cui il Recovery fund è il segno più tangibile, 209 miliardi disponibili per l'Italia. Ma la loro direzio-

ne, dove puntano a orientare le scelte dei Paesi di qui al 2026. Verso un'economia sostenibile e inclusiva.

Che contribuisca a mitigare la crisi climatica. Ecco, quello che negli anni Settanta era il bivio tra semplice crescita del Pil e sviluppo, inteso come minori disuguaglianze e minori danni al Pianeta, è entrato nell'Agenda politica in maniera definitiva. E adesso, con l'elezione di Joe Biden alla presidenza degli Stati Uniti, sarà decisivo vedere come la transizione da Donald Trump, che si era ritirato dagli Accordi di Parigi, sarà veloce e coerente con le promesse elettorali. Ma intanto l'Europa, con tutti i suoi fardelli burocratici, si è messa in testa di giocare la partita da leader. Certo, da sola, può fare poco per la decarbonizzazione, dal momento che le economie cinesi e Usa rappresentano una fetta molto più consistente di Co2, ma il segnale è forte.

E i numeri, anche per i più scettici, cominciano a dare ragione ai visionari. Basta leggere il rapporto Symbola-Unioncamere: 432 mila imprese italiane hanno investito sulla green economy, 3,1 milioni di posti di lavoro, la percentuale di riciclo è al 79%, il livello più alto dell'Unione Eu-

ropea. Numeri che raccontano un'altra cosa: la sostenibilità non è più solo un fattore morale, ma di profitto civile, che riduce i danni collaterali. E c'è un altro elemento da non sottovalutare: la pandemia, e con la seconda ondata questo è stato purtroppo ancora più evidente, ha fortemente indebolito le imprese. Chi ha continuato a insistere sull'economia circolare, continua a crescere (circa il 16% in più) o a perdere meno fatturato. L'ambiente può diventare un alleato del conto economico, non

un costo. Certo, sono ancora molte le imprese che definiscono sostenibili e poi per le loro gare pretendono faldoni di documenti cartacei. Lo stesso fa lo Stato, che dovrebbe dare l'esempio.

Ma questo fa parte di un processo di cambiamento, della transizione. Ecco la parola di questo tempo incerto, transizione. Climatica, ambientale, economica, politica, sociale. Il fatto che la presidente dell'Unione Europea, Ursula von Der Leyen abbia orientato il più grande piano di salvataggio dell'economia verso la sostenibilità, il fatto che la presidente della Banca Centrale Europea, Christine

Lagarde, abbia deciso di accettare come titoli di garanzia anche i titoli verdi (cosiddetti green bond), vuol dire che questa svolta è irreversibile.

Come l'euro. È un cambiamento nel quale poi ciascuna impresa, ciascun soggetto istituzionale, dovrà individuare il suo percorso, ma dentro una cornice europea. Gli obiettivi del 2050 sembrano lontani, ma anche questo è cambiato: il pragmatismo verde ha preso il testimone dei sogni irrealizzabili e lo ha fatto diventare obiettivi, misurabili, certificabili. Un passaggio decisivo, che ha accelerato un altro aspetto: essere sostenibili può significare essere più competitivi, attirare investitori istituzionali, clienti più responsabili.

Dunque non è solo una questione morale, ma di affari. Un equilibrio nuovo, nel quale la spinta dell'ecologia integrale o della Francesco economy, con l'ultima enciclica Fratelli tutti, ha aperto un nuovo dibattito. Ma soprattutto nuove azioni concrete. Vale la pena rileggere quali sono gli obiettivi del Next generation EU: un piano per una «ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In pandemia**  
Chi ha continuato a insistere sull'economia circolare, continua a crescere (il 16% in più)



**Il primato**  
L'Europa, con tutti i suoi fardelli burocratici, si è messa in testa di giocare la partita da leader

**La carta**

● Il 24 gennaio 2020 è stato presentato ad Assisi il Manifesto per un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica. Già sottoscritto da migliaia di persone.

● Fra i promotori, il presidente della Fondazione [Symbola](#), [Ermete Realacci](#), il Custode del Sacro Convento di Assisi, padre Mauro Gambetti, il direttore della rivista San Francesco, padre Enzo Fortunato, il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, l'allora presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, l'ad Enel, Francesco Starace, e l'ad di Novamont, [Catia Bastioli](#). [symbola.net](#)



# INVESTIRE NEL «GREEN» CONVIENE L'ECONOMIA CIRCOLARE DISEGNA UN EQUILIBRIO NUOVO NEL MONDO

**Honduras**  
La centrale idroelettrica conosciuta meglio come El Cajon Dam, a Santa Cruz de Yojoa, 180 km a nord di Tegucigalpa (Photo by Orlando SIERRA / AFP)

